

IL BATTIFRECCIA NON VA TRASCURATO

Il battifreccia è un dettaglio molto importante, sia per la salvaguardia delle frecce che per la sicurezza. Il materiale deve avere caratteristiche tali da trattenere la freccia senza farla rimbalzare o, peggio ancora, passare attraverso.

Bastano poche frecce al neofita per scoprire, a sue spese, che il compensato o il legno non sono i materiali più adatti per tirarci delle frecce e recuperarle intere.

Il battifreccia, forse per il costo elevato dei modelli più diffusi, è forse il dettaglio meno tenuto in considerazione da chi tira con l'arco.

Si assiste infatti all'utilizzo dei materiali più disparati, dal polistirolo alla sabbia, dalla scatola con giornali alla palla di stracci.

Il battifreccia, invece, è di fondamentale importanza, innanzitutto per la sicurezza: la freccia deve essere fermata, anche per evitare che vada a colpire oggetti o sassi che la possano danneggiare; esso deve quindi essere abbastanza consistente per trattenere la freccia, ma non troppo duro, per evitare spiacevoli e pericolosi rimbalzi.

L'arciere più esperto dovrà anche utilizzare un materiale omogeneo, senza variazioni di densità o compattezza, che consenta alla freccia di impiantarsi nella direzione di impatto, sia per evitare inutili stress, che perché in fase di tuning è fondamentale «leggere» l'impatto.

Tra i migliori battifreccia reperibili sul mercato italiano i classici Egerton, inglese, o Saunders, statunitense, rappresentano il top.

Entrambi in paglia intrecciata, hanno

comunque un costo abbastanza elevato sebbene l'andamento del mercato ne abbia ribassato i prezzi.

Un'altra caratteristica da non sottovalutare è il peso, che varia, per i diametri più grandi, dai 20 ai 40 chili rendendone difficoltoso il trasporto. Tra i materiali sperimentali (polistirolo, gomma, styrafoam, urethane) la migliore alternativa al tradizionale paglione è rappresentata dall'Ethafoam, schiuma sintetica a piccole celle prodotta dalla Dow Chemical in varie densità.

Molte aziende USA utilizzano l'Ethafoam per la produzione di battifreccia, fra le quali la più qualificata è la Stanley Hips.

L'Ethafoam, utilizzato prevalentemente come materiale isolante, presenta notevoli qualità.

Innanzitutto, anche se di non facile reperibilità, ha un costo decisamente abbordabile: con meno di un milione, una Compagnia può dotarsi di scorta sufficiente per almeno un anno, compresa l'organizzazione di un paio di gare. Inoltre il peso è assai

limitato, cosa che facilita non poco il trasporto e l'organizzazione di gare. L'Ethafoam, poi, non deperisce con l'umidità né subisce gli agenti atmosferici, non viene attaccato da funghi, muffe o parassiti.

Altro vantaggio importante: con poco lavoro si possono ottenere dei divertenti ed economici bersagli tridimensionali, per rendere più realistico l'allenamento venatorio e per spezzare la monotonia della gara.

Questo materiale consente anche l'allenamento con le lame da caccia, fermando le frecce senza danneggiare le punte.

Ultimo dato la durata: grazie alla struttura a piccole cellule, i buchi si richiudono all'estrazione della freccia; Stanley Hips garantisce i suoi battifreccia per almeno 5000 tiri.

Non ci resta che auspicare una capillare diffusione dell'Ethafoam, che faccia definitivamente sparire dalle gare quegli orribili ed inadeguati battifreccia che danneggiano inutilmente le frecce.

Stefano Frigerio

